

Roma, 18 marzo 2020

Illustre Presidente,

l'emergenza Coronavirus sta mettendo in ginocchio il florovivaismo italiano, con una stima di un miliardo (di pezzi) di fiori e piante che nell'ultimo mese sono appassiti e andati distrutti in conseguenza delle misure di prevenzione sanitaria per contrastare la diffusione del virus Covid-19, adottate in Italia, con diversi decreti, a partire dall'8 di marzo.

In difficoltà sono anche le esportazioni con i blocchi al confine ed in dogana di diversi paesi, UE ed extra-UE, i ritardi e gli ostacoli al trasporto su gomma, con la richiesta di tanti paesi di quarantena per gli autisti, anche se loro concittadini, mentre i controlli causano decine di km di code alla frontiera.

In Italia sono crollati gli acquisti di fiori recisi, di fronde e fiori in vaso, le produzioni tipiche della primavera e si sono fermate anche le vendite e l'export di alberature e cespugli, in un periodo in cui, per molte aziende, si realizza oltre il 75% del fatturato annuale, grazie ai tanti appassionati dal pollice verde che con l'aprirsi della stagione riempiono di piante e fiori case, balconi e giardini.

Allo stesso modo si sono bloccate le attività di realizzazione e manutenzione del verde pubblico e privato.

Alla situazione interna del paese, si sta aggiungendo il propagarsi dell'emergenza sanitaria in molti paesi con cui l'Italia ha rapporti commerciali per l'export, con il conseguente blocco delle vendite, disdette degli ordini, mancato rispetto dei contratti.

Le conseguenze

Le conseguenze sono pesantissime per un settore che vede impegnate 24.000 imprese con dipendenti per oltre 4.000.000 di giornate lavorative, un'occupazione complessiva superiore alle 200.000 persone, per un valore di circa 2,5 miliardi di euro, di cui oltre 900 milioni di euro di esportazioni.

Un primo approssimativo approccio stima, come osservato, in circa 1 miliardo di pezzi, tra fiori recisi e piante non commercializzate/ distrutte il danno per il settore, per una perdita mensile che oscilla tra i 18 e i 27€ per mq di serra per le aziende floricole e tra i 3.000 e i 15.000€ per ha di vivaio per le aziende vivaistiche.

Il danno totale dipenderà ovviamente dal numero di mesi di blocco; considerando che la primavera è pressochè perduta, vista la stagionalità del settore e degli acquisti, per il ritorno ad un mercato normale si dovrà probabilmente attendere almeno settembre.

*Ill. Prof. Avv. Giuseppe Conte
Presidente del Consiglio dei Ministri*

Le esigenze

Il settore ha quindi bisogno di misure urgenti per dare liquidità alle aziende, che hanno sostenuto anticipazioni economiche onerose per le produzioni che non hanno potuto essere commercializzate a causa dei provvedimenti sanitari citati.

Senza liquidità non potranno essere avviati nuovi cicli colturali per la ripresa delle attività commerciali normali che, come osservato, visto il decorso dell'emergenza sanitaria e la stagionalità del settore, non avverrà prima di settembre.

Senza liquidità è fortemente a rischio la sopravvivenza stessa della quasi totalità delle aziende che dovranno sostenere le anticipazioni colturali anche per la prossima campagna 2021, perché le produzioni 2021, soprattutto per il vivaismo, devono già essere impostate oggi con innesti e trapianti.

Tutto questo rende oltremodo critica la gestione finanziaria delle imprese.

Le aziende, piccole e grandi, sono inoltre molto preoccupate per tutte le scadenze normative, fiscali e non, per la gestione dei dipendenti e l'eventuale accesso agli ammortizzatori sociali, elementi che rischiano di dare ulteriori problemi.

Si ricorda, in questo grave momento per il settore, che le aziende florovivaistiche non hanno mai avuto una OCM specifica per il settore che ne sostenesse l'attività e che la stessa PAC ha riguardato sono marginalmente le imprese florovivaistiche, penalizzate da superfici ridotte, ma di grande impatto economico e sociale per il notevole volume di lavoro ed occupazione impiegato.

Ci permettiamo quindi di segnalare alcune attività da attuare concretamente e urgentemente per la tutela del settore:

- Sul piano degli indennizzi alle aziende serve avviare urgentemente una trattativa per costituire un apposito fondo per il florovivaismo anche con fondi straordinari comunitari, individuando le modalità per certificare le perdite e agevolare le procedure per le domande di indennizzo.

- Sul piano dei tributi serve far slittare le scadenze tributarie anche per le aziende con fatturati superiori a 2.000.000€; le aziende grandi e piccole d'ora in avanti avranno problemi di liquidità proporzionate alle dimensioni, non è quindi opportuna né giustificata, una differenziazione in tal senso.

- A completamento dell'art.56 ddl va implementata la possibilità di trasformare a medio/lungo termine le complessive esposizioni debitorie oggetto di sospensioni e proroghe, procedendo a contrattualizzarle fin da oggi con il sistema bancario.

-Infine si chiede che sia possibile riattivare la vendita di piante e fiori (prodotti deperibili) presso la Gdo e le strutture abilitate idonee a rispettare le misure igienico-sanitarie e quindi l'attuazione delle normative in vigore, consentendo inoltre di effettuare la consegna con mezzi propri e rimanere aperti al pubblico, come avviene per la grande distribuzione.

Cordiali saluti.

 *Ettore Prandini* 